

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3397

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MARAZZITI, BARADELLO, CAPELLI, SANTERINI, SBERNA

Istituzione della « Giornata nazionale della lotta contro la povertà »

Presentata il 3 novembre 2015

ONOREVOLI COLLEGHI! — La lotta alla povertà è un obbligo morale e politico, un obiettivo di civiltà che è connaturato all'esistenza stessa di una democrazia. È la liberazione dai bisogni primari e contiene il riconoscimento di diritti umani fondamentali: all'acqua, al cibo, alle cure, a una vita dignitosa, alla salute, alla libertà di espressione e di credo. Infatti, chi vive in stato di bisogno e povertà acuta o assoluta vede anche ridotti i propri diritti fondamentali di partecipazione democratica, la parità dei diritti nell'accesso ai servizi e alle opportunità, all'educazione e all'istruzione, a una famiglia stabile, alla possibilità di crescita personale e sociale. È un sogno antico, che nelle nostre società del benessere è diventato ancora più acuto, a causa della crescita delle disuguaglianze,

al pari della ricchezza, a livello globale ed europeo.

I tempi di stagnazione economica contribuiscono a trasformare la povertà in un terribile fattore non solo di compressione della dignità umana, ma anche di minore coesione sociale, di crescita delle marginalità e della trasformazione della percezione della marginalità stessa non più come qualcosa da rimuovere attraverso la promozione umana, ma come un possibile nemico e fattore di insicurezza e allarme sociale.

C'è una storia antica e recente di *pogrom* o di fastidio, di identificazione nelle fasce più deboli o in gruppi riconoscibili, etnicamente, per lingua, cultura, abitudini o religione come possibili minacce al proprio stile di vita, e c'è il rischio

ricorrente, in ogni società, di trasformare il bersaglio da combattere, dalla povertà ai poveri. Una democrazia avanzata deve mettere a disposizione dei propri cittadini gli anticorpi per resistere a queste tentazioni dei tempi difficili e al tempo stesso operare perché gli obiettivi che il mondo, l'Europa e ogni Paese si sono dati vengano perseguiti con forza, accompagnati da comportamenti coesi e socialmente responsabili da parte della popolazione.

Si inseriscono qui l'utilità e l'importanza dell'istituzione di una Giornata nazionale della lotta contro la povertà, che ha per obiettivo iniziative di consapevolezza e la promozione di buone pratiche, la socializzazione di percorsi virtuosi, una maggiore sensibilità nel Paese e nei più giovani verso un modello di crescita e di sviluppo più solidale. Non è solo un problema italiano. La collocazione nel centro dell'Europa e tra i Paesi più industrializzati del mondo fanno dell'Italia un soggetto che non può porsi il tema della lotta alla povertà solo in termini locali o nazionali, per una responsabilità di primo piano nelle scelte di sviluppo, cooperazione internazionale, lotta alla desertificazione e sfruttamento del pianeta che il nostro Paese ha.

C'è, nella lotta alla povertà, un primo passo importante, che è quello della liberazione dal bisogno assoluto, dalla fame e dalla sete. Per la prima volta nella storia la sconfitta della fame, nel mondo, sembra un obiettivo raggiungibile.

Dal 1990 a oggi sono 216 milioni le persone che hanno smesso di soffrire la fame e hanno abbastanza cibo per condurre una vita sana e attiva. Risultati importanti sono stati individuati soprattutto nei Paesi in via di sviluppo dove la percentuale dei denutriti è passata dal 23,3 per cento del 2000 al 12,9 per cento. Una diminuzione che per 72 Paesi su 129 rappresenta il raggiungimento dell'Obiettivo del millennio di dimezzare il numero degli affamati nei loro Paesi. « I risultati – afferma José Graziano De Silva, direttore generale della FAO – dimostrano che possiamo eliminare il flagello della fame. Dobbiamo essere la generazione "Fame

Zero". Un obiettivo che dovrebbe essere integrato in ogni strategia politica e al centro della nuova agenda per lo sviluppo sostenibile ».

Resta l'Africa sub-sahariana la zona al mondo con il più alto tasso di denutrizione, un'incidenza che si aggira intorno al 23 per cento. Diverso il trend nelle altre zone del continente dove alcuni Stati, attraverso politiche agricole *ad hoc*, hanno raggiunto l'obiettivo di dimezzare il numero degli affamati. Positiva invece la diminuzione in America latina e nei Caraibi dove nell'ultimo quarto di secolo si è passati dal 14,7 al 5,5 per cento di persone denutrite. « Se vogliamo veramente creare un mondo libero dalla povertà e dalla fame – ha detto Kanayo F. Nwanze, presidente dell'*International fund for agricultural development* – dobbiamo avere come priorità quella di investire nelle aree rurali dei Paesi in via di sviluppo dove vive la maggior parte dei poveri e affamati del mondo. Dobbiamo lavorare per creare una trasformazione nelle nostre comunità rurali in modo da fornire posti di lavoro dignitosi e opportunità decenti ».

Negli ultimi tempi, in Italia, complice la crisi economico-finanziaria, i fenomeni della povertà e quello dell'esclusione sociale, ad essa direttamente connessa, hanno assunto connotazioni drammatiche. Le persone in povertà assoluta, cioè in vera e propria indigenza, sono aumentate di circa il 10 per cento passando dai 2,4 milioni nel 2007 ai 6 milioni del 2015. Nel 2007 la povertà assoluta si concentrava al sud, tra gli anziani, tra le famiglie senza lavoratori e quelle con almeno tre figli. Negli anni più recenti, oltre a un'ulteriore diffusione tra i gruppi menzionati, si è radicata in parti della società sino a poco tempo addietro ritenute al sicuro, come il nord, i giovani, i nuclei con lavoratori e quelli con due figli. L'attesa ripresa economica, di cui iniziano a intravedersi i primi timidi – e a volte contraddittori – segnali dovrebbe ridurre l'avanzata della povertà, ma l'indebolimento strutturale della società italiana rende irrealistico immaginare di tornare ai livelli del 2007.

Ecco, dunque, che in questo contesto emerge con forza l'esigenza di un ripensamento dei nostri stili di vita e delle politiche sociali ed economiche, per fronteggiare in modo adeguato le iniquità che affliggono la nostra società e che sono certamente molteplici ma tutte riconducibili a un'unica parola: esclusione, in tutte le sue forme. Esclusione dalla terra, dal reddito, dal lavoro, dal salario, dalla vita, dalla cittadinanza. C'è allora bisogno di un'alternativa all'approccio attuale, nella quale la coesione e l'inclusione sociali assumano un ruolo altrettanto significativo rispetto alla dimensione economica.

Occorre riattivare la solidarietà tra popoli, Paesi, città e persone e impegnarsi per il bene comune. Questo significa fare scelte solidali lungo una direttrice preferenziale per i più poveri, comprendendo che rinunciare a investire sulle persone per ottenere un maggiore profitto immediato è un pessimo affare per la società. Un chiaro monito per la politica, ma anche per la carità.

È necessario superare un concetto di carità come mero concetto di condivisione per aprirsi a un concetto di carità più vasto che si preoccupi, nel contempo, di cambiare l'assetto della società.

Occorre, dunque, stimolare il dibattito e la riflessione sul tema ovvero contribuire a riflettere come nel nostro Paese la sfida della povertà, indicatore drammatico della veridicità di un'idea non procedurale di democrazia e del livello di efficacia del dettato costituzionale, venga affrontata o no, se come questione centrale della nostra convivenza o come fenomeno marginale da rimuovere dal dibattito pubblico, ridimensionare sul piano della comunicazione, marginalizzare sul piano della distribuzione delle risorse di finanza pubblica.

In quest'ottica e sulla base di quanto esposto, la presente proposta di legge individua nel 17 ottobre di ogni anno, la Giornata nazionale della lotta contro la povertà, considerata solennità civile senza tuttavia comportare né riduzione dell'orario di lavoro negli uffici pubblici né vacanza per gli istituti scolastici, in occasione della quale – in ottemperanza alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 47/196 del 31 marzo 1993 che istituisce la Giornata internazionale contro la povertà – sono organizzati in tutto il territorio nazionale cerimonie, iniziative e incontri al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti degli indigenti, al rispetto della dignità umana e del valore della vita di ciascun individuo, all'inclusione sociale e all'accoglienza. In questo quadro, le istituzioni della Repubblica sono chiamate a promuovere e stimolare una riflessione sui temi dell'esclusione sociale e della povertà al fine di accrescere presso i cittadini, quelli più giovani in particolare, la consapevolezza circa il bisogno di eliminare la povertà e l'indigenza in tutte le sue forme e in tutte le nazioni. Le regioni possono, altresì, promuovere – nell'ambito della propria autonomia e delle risorse finanziarie a loro disposizione – piani di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che pongano particolare attenzione alle peculiarità territoriali del fenomeno, all'individuazione e all'attuazione di azioni innovative e originali nonché alla diffusione delle buone pratiche in materia. I risultati delle iniziative attuate nei piani di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale sono presentati dalle regioni in occasione della Giornata nazionale della lotta contro la povertà.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituita la Giornata nazionale della lotta contro la povertà, di seguito denominata «Giornata nazionale», con l'obiettivo di stimolare la riflessione e di accrescere la consapevolezza circa il bisogno di eliminare la povertà e l'indigenza in tutte le loro forme e in tutti gli Stati.

2. La Giornata nazionale si celebra il 17 ottobre di ogni anno, in concomitanza con la Giornata internazionale contro la povertà, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 47/196 del 31 marzo 1993.

3. La Giornata nazionale è considerata solennità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Essa non determina riduzioni dell'orario di lavoro degli uffici pubblici nè, qualora cada in giorni feriali, costituisce giorno di vacanza o comporta riduzione di orario per le scuole di ogni ordine e grado, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge 5 marzo 1977, n. 54.

ART. 2.

1. In occasione della Giornata nazionale sono organizzati in tutto il territorio nazionale cerimonie, iniziative e incontri al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica alla solidarietà civile nei confronti degli indigenti, al rispetto della dignità umana e del valore della vita di ciascun individuo, all'inclusione sociale e all'accoglienza.

2. In occasione della Giornata nazionale le istituzioni della Repubblica, nell'ambito delle rispettive competenze, promuovono apposite iniziative, nelle scuole di ogni ordine e grado, anche in coordinamento con le associazioni e con gli organismi operanti nel settore, al fine di sensibilizzare e di formare i giovani sui

temi del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

ART. 3.

1. Le regioni, nell'ambito della propria autonomia e delle risorse finanziarie a loro disposizione, possono promuovere, nel quadro delle iniziative di cui al comma 1 dell'articolo 2, con il supporto dei soggetti operanti nel settore, la predisposizione di piani di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che pongano particolare attenzione alle peculiarità territoriali del fenomeno, all'individuazione e all'attuazione di azioni innovative e originali nonché alla diffusione delle buone pratiche in materia.

2. In occasione della Giornata nazionale le regioni promuovono iniziative finalizzate alla diffusione dei risultati conseguiti dai piani di cui al comma 1.

ART. 4.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 1,00



17PDL0036960